

Rana temporaria Linnaeus, 1758 (Rana temporaria)



Rana temporaria (Foto R. Rossi)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Classificazione: Classe Amphibia - Ordine Anura - Famiglia Ranidae

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2013)	Globale (2008)
V	FV	FV	FV	LC	LC

Corotipo. Centroasiatico-europeo.

Tassonomia e distribuzione: Specie diffusa prevalentemente sull'Arco Alpino, ma presente anche nell'alta Pianura Padana (soprattutto in Piemonte) e sull'Appennino settentrionale (Oltrepò Pavese, Toscana ed Emilia-Romagna). Una popolazione isolata si trova sui Monti della Laga (Lazio).

Ecologia: Specie tipicamente legata ad ambienti montani o collinari, più raramente ad aree planiziali, prevalentemente in zone con buona copertura vegetale. Sulle Alpi frequenta spesso praterie d'alta quota, mentre sull'Appennino settentrionale è maggiormente associata ad ambienti forestali. Si riproduce in diversi tipi di zone umide, quali laghetti, stagni, pozze d'alpeggio, torbiere, abbeveratoi e torrenti.

Criticità e impatti. A livello locale fattori critici sono la scomparsa di raccolte d'acqua per disseccamento o a causa di bonifiche, le modifiche delle condizioni idrauliche di torrenti, l'inquinamento delle acque, l'abbandono della gestione dei corpi d'acqua (come le pozze di abbeverata), il disboscamento e la rimozione del sottobosco, l'intensificazione agricola e l'uso di prodotti chimici, il prelievo a scopi alimentari, la mortalità causata dal traffico veicolare e l'immissione di pesci predatori di uova e larve. In Nord Europa la specie è risultata particolarmente sensibile a *Ranavirus* che ne causano epidemie (Teacher *et al.*, 2010).

Tecniche di monitoraggio: Conteggi di ovature lungo transetti prestabiliti con ciascuno lunghezza pari a 100 m, in un congruo numero di siti-campione da scegliersi in differenti celle 10x10 km in cui la specie è nota. In SIC/ZSC conteggi di ovature in tutti gli habitat riproduttivi (nel caso siano meno di 5), in 6 siti se gli habitat riproduttivi sono fino a 10, nel 50% più uno se sono più di 10. In tutti i SIC/ZSC è richiesta la conferma periodica della presenza della specie.

Il range italiano sarà valutato tramite modelli basati sul rilevamento del numero di località all'interno della griglia nazionale di 10x10 km. Per ogni anno di rilevamento sarà considerato il numero di segnalazioni per ogni cella e il numero totale di celle con segnalazioni. Il numero di segnalazioni totali di tutte le specie di anfibi in tali celle sarà considerato come una misura dello sforzo di campionamento. La frequenza delle specie verrà quindi analizzata con modelli gerarchici.

Stima del parametro popolazione. Saranno calcolati indici di abbondanza e stimati i trend



Habitat di *Rana temporaria* (Foto R. Sindaco)

demografici (Paton & Harris, 2009) tramite conteggi standardizzati delle ovature (corrispondenti al numero di femmine mature) in siti-campione all'interno di celle 1x1 km in cui sono compresi siti riproduttivi, aggiungendo il numero di maschi in base alla sex ratio locale, se nota, o dedotta dalla bibliografia.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. Parametri diagnostici sono l'assenza di specie di ittiofauna predatrice nei siti riproduttivi e l'estensione e qualità delle aree boscate e cespugliate degli ambienti circostanti. Contestualmente ai

monitoraggi saranno registrate le pressioni, la loro intensità e il loro effetto negativo rispetto alla conservazione della specie.

Indicazioni operative. Il sistema migliore per rilevare la presenza della specie è l'osservazione delle caratteristiche ovature (Loman & Andersson, 2007; Tiberti, 2015). Nel caso di grandi ammassi è consigliabile calcolarne la superficie complessiva e suddividerla per quella media delle ovature, misurata in un sottocampione (Griffith *et al.*, 1996). Saranno individuati tutti i potenziali siti riproduttivi presenti nel kmq in cui è stata selezionata la località di campionamento; quelli con presenza di ovature saranno registrati con GPS e poi cartografati sulla scheda di monitoraggio. In caso di laghetti perlustrare senza limiti di tempo un tratto di perimetro di 100 metri, nel tratto apparentemente più utilizzato per le deposizioni.

Gli adulti sono osservabili nei siti riproduttivi subito dopo il disgelo (tra febbraio e maggio a seconda della quota) e possono restare in prossimità degli ambienti umidi per tutta la stagione estiva. Il periodo in cui le uova sono riconoscibili è di circa un mese dalla data delle deposizioni.

Tutti i siti di monitoraggio saranno schedati e cartografati per permettere ripetizioni standardizzate negli anni. Sulle schede sarà sempre annotato: l'ora di inizio e fine del campionamento, il numero di ovature e di individui osservati e lo stadio di sviluppo, non solo della specie oggetto di indagine, ma anche di altri anfibi e rettili osservati.

Sono da evitare giornate piovose o ventose, che increspano la superficie dell'acqua e rendono meno agevole il conteggio delle ovature.

Tutto il materiale che entra in contatto con l'acqua dev'essere preventivamente sterilizzato con candeggina o amuchina, prima della visita ad ogni sito. Eventuali esemplari rinvenuti morti devono essere fissati in alcool a 90° per qualche ora e successivamente conservati in alcool a 70° per successive indagini autoptiche al fine di rilevare l'eventuale presenza di patologie.

Giornate di lavoro stimate nell'anno. Almeno due uscite distanziate di dieci giorni. Solo qualora alla seconda uscita si riscontrasse ancora la presenza di ovature molto fresche (segno che la riproduzione potrebbe essere ancora in atto), si deve effettuare una terza uscita. Nel caso non si osservino ovature in un sito riproduttivo noto è necessario tornare circa due settimane dopo, se nel frattempo le condizioni meteo sono state favorevoli all'inizio della stagione riproduttiva.

Numero minimo di persone da impiegare. Per realizzare il monitoraggio è sufficiente un operatore; un secondo operatore è consigliato in località di difficile accesso, soprattutto ad alta quota.

Numero di monitoraggi da effettuare nell'arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat. Il monitoraggio va effettuato una volta nell'arco dei sei anni.

Note: La specie ha beneficiato dei progetti: LIFE04 NAT/IT/000167 SISTEMA AURORA, LIFE95 NAT/IT/000742 NIBBIO e LIFE11 BIO/IT/020 LIFE+ BIOAQUAE.

G. Bruni, D. Pellitteri-Rosa, G. Tessa